



L'immutabile evoluzione del libro

Si sta concludendo in questi giorni "Il Maggio dei libri", la campagna nazionale promossa da Centro per il libro e la lettura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con l'Associazione editori, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'Unesco. L'importante iniziativa è nata nel 2011 con l'obiettivo di sottolineare il valore sociale della lettura, elemento basilare per una crescita personale, culturale e civile, con l'impegno di riuscire a portare il libro anche al di fuori del contesto abituale, coinvolgendo soprattutto quelli poco avvezzi al piacere della lettura.

Diventa allora lecito tracciare un piccolo bilancio sullo "lo stato di salute" in cui versa attualmente il libro. Una considerazione che non può prescindere dalla grave crisi economica in atto, che ha colpito indistintamente tutti i settori, né può essere esente dalla constatazione di un forte ridimensionamento del ruolo centrale del libro dovuto alla diffusione delle nuove tecnologie informatiche ed elettroniche. Il libro, da "oggetto" cartaceo, principe del sapere, sta diventando "mezzo" digitale di una rivoluzione comunicativa in cui viene messa in discussione non solo la lettura in sé — da personale a sociale —, ma persino il rapporto tra autore e lettore, che si apre alla possibilità di interazione data dalle recenti applicazioni.

Per tentare di concretizzare il discorso e semplificare alcuni passaggi del complesso mutamento in atto nel mondo e mercato del libro, abbiamo rivolto qualche domanda a librerie che operano sul nostro territorio che vivono quotidianamente la materia in oggetto. La libreria "Minerva" di via San Nicolò, "Nero Su Bianco" in via Oriani e la libreria "Edizioni Paoline" di Corso Italia sono esercizi commerciali della nostra città che si occupano di libri a tutto tondo, con tipologie diverse anche se con la medesima passione. Tutti i librai interpellati sono concordi nel dire che la crisi economica attuale ha inciso anche sulle loro vendite e Sergio Micoli di "Nero Su Bianco" sottolinea addirittura un calo nell'ordine del 80%, mentre Tom-

maso Contessi (della "Minerva") dichiara comunque «un buon controllo nella tenuta delle vendite grazie a clienti fidelizzati e lettori forti». L'avvento delle nuove tecnologie non sembra aver influito troppo sul calo di acquisti dei libri tradizionali, essendo il nostro Paese ancora "acerbo" nell'uso di tali strumenti. Ma qual è allora oggi il ritratto del lettore tipo, che sia nel contempo un buon acquirente? Per "Nero Su Bianco" è soprattutto femmina: onnivora nella lettura; di cultura e ceto medio o medio-alto; da studentessa a impiegata ma anche casalinga, mentre gli uomini sono lettori più rari e prediligono generi come la narrativa d'azione o i saggi, storici e politici. La libreria "Minerva" evidenzia «una clientela formata principalmente da lettori forti, che si definiscono tali leggendo almeno 12 libri all'anno, di ogni età, sesso, ceto e professione». Suor Tarcisia Piccolo, responsabile della libreria "Edizioni Paoline", riconosce i suoi lettori/clienti-tipo in «adulti, professionisti, persone impegnate in ogni ambito sociale e religioso, come ad esempio catechisti ed educatori».

Tra i libri più venduti in questo periodo si prospetta sia per "Minerva" che per "Nero Su Bianco" un grande successo per "Inferno" di Dan Brown, mentre alle "Paoline" riscuotono consensi i libri su: Concilio, Storia della Chiesa, Catechismo, Papa Benedetto XVI ma soprattutto sul nuovo Papa Francesco.

Tra i libri per i giovani, scopriamo buone vendite di libri per la prima infanzia, mentre è più critica la situazione delle vendite di testi per gli adolescenti, dopo le grandi fortune delle saghe *fantasy*; interessante l'associazione di Suor Tarcisia sull'incremento delle vendite di libri per bambini e ragazzi nel periodo natalizio e in occasione di Comunioni e Cresime. Una battuta conclusiva ai librai per alcune proposte che mettano fine alla crisi che attanaglia il mondo del libro: la risposta è un appello unanime ai politici affinché investano di più nel settore, regolamentandolo meglio, sostenendolo e promuovendo la lettura come un grande bene non solo privato ma patrimonio comune.

(pagina a cura di Virna Balanzin)
foto di Andrea Lasorte

L'eBook, opportunità poco sfruttata

Il dibattito sul futuro del libro è ampio e serrato e non coinvolge solamente gli addetti ai lavori. Sono in tanti i semplici lettori che si interrogano sui cambiamenti apportati dal progresso ipertecnologico nella comunicazione della parola scritta.

L'editoria digitale cresce anche in Italia — certo non ai livelli degli altri paesi europei — ma rappresenta comunque un fenomeno degno di nota, soprattutto per le potenzialità dei prodotti e servizi offerti. Particolare attenzione merita la diffusione dell'eBook, il libro elettronico. L'eBook è un libro in formato digitale accessibile tramite computer e dispositivi mobili come smartphone, tablet PC e book reader (apparati appositi per lettura di testi lunghi in digitale). L'eBook cerca di replicare forma e peculiarità del testo cartaceo, offrendo in più dei vantaggi digitali come l'opportunità di essere un ipertesto con elementi multimediali e la possibilità di utilizzo di dizionari o vocabolari contestuali.

Fausto Biloslavo, giornalista triestino, attivo collaboratore di prestigiose testate nazionali ed internazionali, ha recentemente realizzato insieme a Riccardo Pellicetti il libro "I nostri marò" in formato digitale. Rivolgiamo quindi proprio a lui alcune domande sulla nuova esperienza di scrittura digitale.

Come nasce l'idea di scrivere un eBook?

Volevo scrivere un libro, seppure un *instant book*, fornendo al lettore non solo il testo, ma la possibilità, con la versione *I Pad*, di "vedere" più a fondo la storia grazie a gallerie fotografiche, video, audio di protagonisti e documenti. Un prodotto ben più completo, impossibile da realizzare so-

lo con un libro cartaceo.

Ha pensato che l'argomento di cui ha scritto "I nostri marò" ben si adattasse a questo formato o in tale veste potesse avere maggior divulgazione?

Esatto, anche se i numeri di vendita dell'eBook sono ancora bassi in Italia. Non c'è paragone rispetto al cartaceo se hai la possibilità di "vedere" in un servizio filmato il marò Latorre quando faceva da capo scorta a Kabul, oppure scorrere la galleria fotografica dell'arresto a bordo della nave Enrica Lexie dei fucilieri di Marina o, ancora, sfogliare le decine di pagine di documenti dell'accusa indiana.

Come si immagina l'identikit del lettore del suo eBook?

Per ora lo immagino come professionista interessato all'argomento che utilizza a fondo le nuove tecnologie, ma il mercato più interessante è quello dei giovani.

Ritiene positiva l'esperienza? Pensa di ripeterla?

Molto. Penso di aver mosso i primi passi nell'editoria del futuro. Abbiamo in cantiere la replica in eBook del libro "Gli occhi della guerra" su 30 anni di reportage fotografici del sottoscritto, Gian Micalessin e dello scomparso Almerigo Grilz. Poi, per il 10 febbraio prossimo (Giorno del Ricordo) stiamo pensando con Pellicetti a un eBook su foibe e esodo.

Crede quindi che l'eBook rappresenti il futuro del libro?

Con "I nostri marò" siamo partiti dalla versione elettronica per passare poi alla copia cartacea in edicola con ottimo risultato di vendita. La carta non deve sparire ma il libro elettronico prenderà sempre più piede.

Il BookCrossing, a che punto siamo

Un altro modo di amare i libri e la lettura è rappresentato dal BookCrossing. Il termine nasce dall'inglese in cui *book* significa libro e *crossing* "attraversamento, passaggio" per indicare così un'iniziativa che rilancia e distribuisce gratuitamente volumi, dotati di un codice identificativo unico da registrare sul sito web ufficiale (bookcrossing.com, club gratuito di libri *on line* fondato nel 2001) in modo da rendere possibile seguire il tragitto fatto dal libro nel suo incrociarsi da lettore a lettore.

Significato principale della proposta è la condivisione della passione per i libri e la lettura, attraverso persone e luoghi, in un percorso di libertà culturale. Diffuso in ogni parte del mondo, il BookCrossing è praticato soprattutto negli Stati Uniti, ma da qualche anno a questa parte sta prendendo piede pure in Italia, in particolare nei grandi centri urbani. Anche a Trieste sono presenti alcuni punti, per lo più rappresentati

da attività a carattere commerciale, dove si pratica il BookCrossing senza però seguire il meccanismo in senso stretto (cioè con registrazione di libro e utente), preferendo invece adottare la variante del semplice passaggio dei volumi tra le persone.

Il "Nuovo Albergo Centro" di via Roma, il "Ristorante indiano Masala" di



via Nordio e l'"Acquedotto Caffè" di viale XX Settembre sono luoghi che nella nostra città hanno adibito uno spazio al BookCrossing. Rivolgendo loro qualche domanda sull'iniziativa, notiamo che in tutti e tre i posti l'ac-

cesso al servizio è libero, mentre varia da parte a parte la tipologia del fruitore. Serenella Simsic ("Nuovo Albergo Centro") ci spiega che il punto di BookCrossing si trova nella sala colazione ed è più utilizzato dai turisti stranieri, invece Naeem Parvez — titolare del "Masala" — sottolinea la varietà delle persone che accedono al BookCrossing, avventori del locale. Franco Bulli ("Acquedotto Caffè") specifica che «i maggiori utenti sono giovani, prevalentemente universitari, parte più cospicua della nostra clientela, ma spesso vi si avvicinano incuriosite anche persone di una certa età». Titoli e generi più diffusi sono eterogenei ovunque: dai grandi classici ai gialli, dai saggi storici e politici alle guide di viaggi. Grande, quindi, l'interesse per i libri che ha spinto tali attività a sostenere il BookCrossing, sebbene non nella forma

originale, con l'intento di promuovere e diffondere l'amore per la lettura e con la ferma convinzione che, anche con le nuove tecnologie, per il lettore abituale il libro cartaceo resta comunque un punto fermo.

LA MULTIMEDIATECA "M CROSSING"

La MultimEDIATECA "M Crossing", sita nella sala al pianterreno del Padiglione M nel Parco dell'ex Opp di San Giovanni e nata dalla collaborazione tra l'Associazione culturale di promozione sociale "NADIRpro", l'Associazione di Volontariato "Franco Basaglia" e il sostegno del Servizio Abilitazione e Residenze del Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, è un vero e proprio punto di riferimento per il BookCrossing, ma non solo. Alla MultimEDIATECA si possono prendere e scambiare libri ma anche cd, dvd, vhs il martedì dalle ore 17 alle 20 e il sabato dalle ore 15 alle 19. Spiega Gianni Palcich, uno dei responsabili, che «la MultimEDIATECA è l'unica zona ufficiale della città per il rilascio dei libri, cioè iscritta nel sistema di BookCrossing con tanto di sito e codice numerico sui volumi, che vengono catalogati e poi "liberati"». «La catalogazione corretta — continua — permette di rintracciare on line la storia del libro e del suo spostamento. Finora sono 2000 i titoli da noi "liberati", 800-1000 quelli fatti

viaggiare». Le persone che utilizzano di più questo servizio appartengono a una fascia d'età tra i 30 e i 50 anni: tra questi bisogna distinguere i semplici fruitori da chi invece adopera il BookCrossing correttamente, inserendo dati e commenti sull'apposito sito». «Genere letterario principe — prosegue Palcich — risulta il "giallo", ma ci arrivano anche molti classici, storici e libri di grandi autori stranieri».

Chiedendo lumi a Palcich sul percorso fatto dai libri, scopriamo che quello di provenienza più lontana viene da Torino, mentre un altro libro è finito a Lubiana. Riguardo al futuro del BookCrossing poi ci risponde che «le persone devono ancora imparare a comprendere il senso profondo di questo servizio, mezzo di diffusione della lettura ma anche di idee e cultura». Infine, chiestogli un parere sull'incidenza dell'eBook e simili sulla crisi del libro, Palcich conferma, aggiungendo, però, che il digitale in questi anni ha sì influito molto, ma la carta resta carta e il libro resta libro».